

VIANDANTI

di Carlo Vallati

Diario Vitt:
più di un diario

L'inizio della scuola riservava un'occasione che vivevo con curiosità e piacere: scegliere il diario scolastico, allora, un segno distintivo. Nella scelta non ero molto fantasioso: sport e calcio, calcio e sport. Da quest'andazzo ne uscii acquistando un diario che mi ripagò di quella fantasia che in precedenza non avevo avuto: il "Diario Vitt". Ero un lettore de "Il Giornalino", rivista di fumetti, cultura, sport per bambini e ragazzi, ultima versione di ciò che fu dal '45 al '66 "Il Vittorioso", dal '67 semplicemente "Vitt". "Il Giornalino" pubblicato per anni i fumetti di Jacovitti. Piano piano presi confidenza con i suoi personaggi: gli spericolati Pippo, Pertica e Palla, Cip il saccente investigatore con il suo aiutante Gallina e il cane Kilometro, Tom Ficcanaso e la manesca signora Carlomagno, il cowboy Cocco Bill che beve camomilla e Genoveffa la sceriffa, il giustiziere Zorry Kid, il gangster incapace Jak Mandolino. Tanti strampalati personaggi con il loro contorno di fiaschi di vino ubriachi, uccelli con becco a piede, pere bifronti e salami parlanti.

APPUNTAMENTI

Anniversario di don Marino



CUNEO - Nel dodicesimo anniversario della morte di don Costanzo Marino, Messe di suffragio **sabato 20 settembre**, ore 17,30 nella parrocchia di Santa Maria; ai Tetti di Dronero: giovedì 18 settembre alle ore 18.

Esperienze monastiche

SAN BIAGIO DI MONDOVÌ - **Sabato 13 settembre**, ore 15, incontro di studio: "A partire da Fruttuaria: un millennio di esperienze monastiche a San Biagio di Mondovì" (1014-2014). Interverranno: Rinaldo Comba, Alfredo Lucioni, padre Cesare Falletti, monsignor Luciano Pacomio.

Incontri per giovani coppie

LIRETTA (MONTEMALE) - **Domenica 14 settembre**, dalle ore 9, si parlerà di socialità nel Vangelo e nella nostra vita. Relatore: Gigi Garelli.

Adorazione Eucaristica

CUNEO - Adorazione Eucaristica **giovedì 18 settembre** alle ore 20.30, nella chiesa San Tomaso, via Statuto, 14.

Incontro Azione Cattolica

CUNEO - **Sabato 20 settembre**, ore 18 nella cappella del Seminario, l'A.C. diocesana propone ai soci e simpatizzanti un incontro di preghiera.

Intervista al diplomatico Pasquale Ferrara, attualmente segretario generale dell'Istituto universitario di Firenze

Il nuovo paradigma: prendersi cura

Realtà inframondiale dove non è in atto uno scontro di civiltà, ma dentro le civiltà

Cuneo - Il dottor Pasquale Ferrara è un diplomatico. La sua carriera è maturata presso il ministero degli esteri e l'ufficio del consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica. Ha svolto incarichi all'estero.

Ucraina, Iraq, Siria, tutto il Medio Oriente, la crescente tensione internazionale: siamo alla vigilia di una nuova guerra?

Più che di una terza guerra mondiale, direi che si deve parlare della crisi che si è determinata a seguito delle grandi trasformazioni che stanno avvenendo su scala globale, in quella che è stata definita una "traslazione del potere" dall'Occidente verso altre aree del mondo. Il punto è che il vecchio assetto mondiale ha cominciato il suo lungo tramonto con la fine della guerra fredda nel 1989 e dopo un decennio di "unilateralismo" americano, dagli anni 2000 non ha ancora trovato un nuovo centro di gravità. Le rotture più drammatiche si stanno verificando nei punti di debolezza storica, ovverossia le questioni identitarie, confuse con quelle delle frontiere, non si erano mai davvero consolidate.

In Ucraina come in Siria assistiamo allo scontro tra gli interessi statunitensi e russi. Nuova guerra fredda?

Né Stati Uniti né Russia possono più vantare una rendita di egemonia. Le questioni sono assai più complesse dell'antico manicheismo della guerra fredda. Guardiamo al caso siriano e iracheno, con l'emergere minaccioso del cosiddetto "Califfato"; mentre, per l'Ucraina, Russia e Stati Uniti sono decisamente su poli opposti, in tali scacchieri mediorientali l'interesse di entrambi, e di tutti direi, è ora quello di riportare un minimo di stabilità. La Russia è preoccupata della ripresa, per "contagio", dell'islamismo violento nelle sue regioni caucasiche. La situazione è radicalmente mutata, nel volgere di pochi mesi, quando Russia e Stati Uniti si scontrano sulla questione di un eventuale attacco militare alla Siria di Assad. Abbiamo anche assistito alla collaborazione di Washington con Damasco per

combattere l'Isis. L'impostazione geopolitica, se mai ha avuto una credibilità, è ora superata. Si dovrebbe forse parlare di "geocultura": la domanda vera, infatti, è che modello di relazioni internazionali uno stato o una qualunque entità politica intende perseguire, se integrativo o conflittuale, per affermare identità e interessi. La geopolitica è deterministica, la geocultura invece implica sempre una libera scelta.

Il ruolo dell'Onu sembra scomparso e il segretario generale, Ban Ki-moon, si è segnalato per la sua "assenza" ogni volta che una crisi è scoppiata nel mondo.

Le Nazioni unite hanno certamente grossi limiti, ma direi che derivano non dalla mancanza di iniziativa di questa o quella autorità, ma della mancanza dell'autorità e cioè dal fatto che gli Stati nazionali più forti (Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia) continuano a preservare la propria libertà di manovra e a condizionarsi a vicenda, con il risultato che il segretario generale delle Nazioni unite non può che esercitare un'azione di persuasione, perché l'Onu stessa non è dotata di poteri d'intervento autonomi. Attenzione, però: le Nazioni unite sono, al tempo stesso, l'unica istanza politica veramente mondiale e paritaria nell'Assemblea generale, dove tutti gli Stati sono uguali e svolgono una funzione fondamentale di socializzazione politica. Senza contare tutte le agenzie dell'Onu, come ad esempio l'Alto rappresentante per i rifugiati, l'Unicef, che spesso sono quelli che restano a lavorare nelle aree di crisi e conflitto, quando anche le ambasciate dei vari Paesi chiudono.

Sembra che Nazioni unite abbiano di fatto delegato agli Stati Uniti la gestione della crisi, ogni volta che si è presentato un problema.

Non è così. Gli Stati Uniti hanno sempre determinato autonomamente le loro priorità strategiche, salvo poi chiedere qualche forma di legittimazione politica internazionale a posteriori. È stato così in Afghanistan, anche se c'è stata in effetti una risoluzione del Consiglio di sicurezza; ma



è stato così soprattutto in Iraq, quando nel 2003 gli Usa hanno deciso d'intervenire senza l'autorizzazione dell'Onu. I risultati di quella avventura irresponsabile sono oggi sotto i nostri occhi: il potenziale disfacimento dell'Iraq (che sarebbe dovuto diventare addirittura una sorta di "modello di democrazia" per tutto il Medio Oriente), e la messa in discussione delle frontiere create più o meno artificialmente dalle potenze occidentali alla fine dell'era coloniale. Gli Usa con i Paesi alleati stanno bombardando in Iraq il "diavolo" di turno, l'Isis, per difendere i cristiani cacciati dalle loro case e gli Yazidi che muiono sulle montagne. Nessuno si era mosso per i 500.000 iracheni, in maggioranza curdi e turkmeni, che in giugno erano fuggiti da Mosul, conquistata sempre dall'Isis.

La potenza americana, portatrice dell'ordine e della pace nel mondo, con la guerra, è anch'essa in declino e nell'affannosa ricerca di una nuova collocazione sulla scena internazionale.

L'era di quello che il politologo Ikenberry ha chiamato il "Leviatano liberale" è giunta al capolinea, perché la complessità globale è cresciuta sino a un punto di ingovernabilità e perché forse gli stessi Stati Uniti non hanno più né la forza né l'interesse a preservare con tutti i mezzi la "pax americana". Quanto alla questione dell'Isis, è evidente che la sacrosanta e necessaria mobilitazione per i cristiani, dovrebbe avvenire anche nel caso della distruzione di altri luoghi di culto e attacchi ad altre culture minoritarie o meno. Io credo che gli attentati e i bombar-

damenti che colpiscono chiese cristiane, sinagoghe, moschee, templi buddisti e sikh, sono il segno che si tratta non di guerre di religione, ma della religione della guerra. E dunque dell'anti-religione per eccellenza, visto che le religioni hanno a cuore l'unità dell'umanità e l'armonia con il creato.

È in corso uno scontro di civiltà?

Rigetto l'idea di scontro di civiltà. Confondiamo civiltà, culture, religioni e per giunta riteniamo che ognuna di dette categorie sia monolitica e immutabile. In Europa possiamo dire che esiste una civiltà europea basata sul difficile connubio di spirito e ragione e sulla rilevanza della persona. Tuttavia all'interno di questa civiltà esistono diverse culture: nordica, mediterranea, anglosassone, slava. Le religioni con questo c'entrano fino ad un certo punto: Cristianesimo, Islam, Buddismo nascono in un luogo, ma sono universali, non si possono ingabbiare dentro culture e civiltà. Non dimentichiamo, noi europei, che il Cristianesimo è in origine una religione mediorientale. Quando si parla di rapporto di Islam e democrazia, dimentichiamo che esistono centinaia di milioni di persone che vivono da decenni in sistemi politici democratici, in Paesi a maggioranza musulmana. L'integrità delle civiltà è poi una pericolosa illusione. Non c'è uno scontro di civiltà, ma uno scontro dentro le civiltà tra quanti praticano la convivenza e quanti vogliono l'opposizione. Fenomeni presenti a tutte le latitudini, in tutte le civiltà. Il nuovo ordine mondiale non potrà che essere, in realtà, "inframondiale": dobbiamo prendere coscienza che tutta la politica è ormai politica interna globale, le interconnessioni mettono tutti i fenomeni in relazione, e bisogna passare dal paradigma del potere a quello di "prendersi cura" dell'altro. L'ordine vero non è quello degli imperi, ma quello del mosaico, del disegno unitario arricchito da mille diversità. Non è un'utopia; oggi è l'unica prospettiva realistica di un ordine veramente stabile e prospero per tutti.

Silvano Gianti

IL VANGELO

DELLA DOMENICA

di don Mariano Bernardi
totomarians@gmail.comIn che senso
si può parlare
di "esaltazione"?FESTA DELL'ESALTAZIONE
DELLA CROCE
(Anno A)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Dal vangelo secondo Giovanni (3,13-17)

Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Esaltazione della croce: parole che sembrano stridere nella stessa espressione. Com'è possibile usare la parola esaltazione per definire la croce? Eppure tanto la pagina di Paolo quanto quella di Giovanni usano proprio i verbi innalzare ed esaltare per descrivere la croce.

Qual è il motivo dell'esaltazione della croce? Beh, innanzitutto nessuno: con insistenza i vangeli ci ricordano che, per Gesù come per i discepoli, il distacco, la sofferenza, la croce sono motivo non di esaltazione, di gioia, bensì di angoscia, di pianto, di sofferte lacrime, di incomprendimento, di abbandono. Nei vangeli non c'è nessuna concessione alla teoria secondo cui più sofferi più sei esaltato, più ami, anzi ogni pagina è una lotta per raccontare le scelte fatte da Gesù per mettersi accanto all'uomo, soprattutto quello più disagiato, più emarginato, più sofferente, per alleviare la sua croce e la sua sofferenza. E allora perché esaltazione della croce? La ragione penso vada ricercata volgendo allo sguardo non genericamente alla croce, ma all'uomo che abita la croce: è Gesù che abita la croce in quel modo che fa la differenza. È abitando la croce continuando con la sua decisione di fede a chiamare Dio con il nome di Padre e a volgere lo sguardo verso gli uomini chiamandoli ancora sempre fratelli che rende quella croce sorgente di speranza, di perdono, di pace, di innalzamento della nostra vita.

Nella sua passione c'è la nostra pace, c'è la possibilità di vivere il perdono che esalta le relazioni con i fratelli, c'è la possibilità di vivere la fede che esalta la relazione con il Padre.

BREVI

Salesiani: anniversari

CUNEO - Domenica 14 settembre la Messa delle 10,30 alla parrocchia San Giovanni Bosco sarà celebrata da don Gianni Ghiglione e il parroco don Michele Molinar, per festeggiare rispettivamente i 40 e i 30 anni di sacerdozio. Don Gianni, vocazione salesiana cuneese, è stato a Cuneo nel suo cammino prima al convitto di Santa Chiara e poi in oratorio. Don Michele, ora parroco e direttore a Cuneo, era già stato a Cuneo negli anni '80 come responsabile dei giovani.

Una nuova direttrice

CUNEO - Cambio nella comunità salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che gesti-



scono la scuola materna Galimberti e sono presenti in Oratorio e nel centro giovanile. Suor Lucia Bugnano dal 28 agosto è stata trasferita a Cumiana, alla guida di una comunità di sette suore che lavorano in una scuola dell'infanzia, un grande centro professionale, l'oratorio centro giovanile con ex allieve e co-operatrici. Lascia Cuneo do-

po 6 anni, lasciando la direzione a suor Bertilla Gomiero, che dopo 23 anni torna felicemente a Cuneo, ritrova i giovani che aveva incontrato e che ora sono papà e mamme. Arriva dalla comunità di Agliè con scuola dell'infanzia e oratorio. A Cuneo è stata accolta dalla comunità di quattro suore e da un'altra cuneese, la nuova ispettrice di Piemonte e Valle d'Aosta suor Elide Degiovanni di Falicetto.

Assemblea diocesana

CENTALLO - **Venerdì 12 settembre**, ore 19.30, nel salone parrocchiale, l'Assemblea interdiocesana. 19.30: saluto del Vescovo. 19.45: relazione di Manicardi. 21.15: interventi sulle proposte diocesane per la famiglia (don Derio Olivero); catechesi (don Carlo Ocellini); missione popolare (responsabili degli Uffici diocesani).

LUTTO

Venerdì notte 5 settembre è morta Maria Arneodo (conosciuta come Iucci), di anni 68, mamma di don Roberto Durban, vicario parrocchiale di San Dalmazzo e Gesù Lavoratore. Il direttore de La Guida, la redazione, la segreteria, i collaboratori e l'amministrazione porgono condoglianze a don Roberto e a tutti i suoi familiari.